



Scarico acque reflue: valori limite di emissione e prescrizioni.

La ditta nell'effettuazione dello scarico:

- nello Scolo Cal Minor delle:

- acque reflue provenienti dall'impianto di depurazione a servizio del processo produttivo (punto di scarico S1);
- acque reflue industriali provenienti dalla rete di raccolta delle acque di raffreddamento (punto di scarico S2);
- acque meteoriche di prima pioggia provenienti dagli impianti di disoleazione IPP1 e IPP2 a servizio delle aree a parcheggio (punti di scarico S3, S4);

- sul suolo mediante bacino di laminazione non impermeabilizzato con sfioro nello Scolo Cal Minor delle acque meteoriche di prima pioggia provenienti dall'impianto di disoleazione IPP4 a servizio della relativa area a parcheggio (punto di scarico immediatamente a valle del disoleatore e a monte della commistione con le acque di seconda pioggia);

deve rispettare le seguenti condizioni:

a.1) gli scarichi nello Scolo Cal Minor devono essere conformi ai limiti previsti dalla tabella 1, allegato B, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque;

a.2) lo scarico sul suolo mediante bacino di laminazione deve essere conforme ai limiti previsti dalla tabella 2, dell'allegato C, alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque. In particolare gli "oli minerali persistenti e idrocarburi di origine petrolifera persistenti" devono essere assenti, cioè in concentrazioni non superiori ai limiti di rilevabilità delle metodiche sotto riportate;

b) i limiti di accettabilità degli scarichi non possono in alcun modo essere conseguiti mediante diluizione ai sensi dell'art. 101 del D.Lgs. 152/2006;

c) le analisi di controllo dei limiti di accettabilità devono essere effettuate da un professionista abilitato, con cadenza:

- semestrale sul refluo in uscita dall'impianto di depurazione a servizio del processo produttivo per almeno i seguenti parametri: pH, solidi sospesi totali, COD, BOD₅, ferro, piombo, rame, zinco, cloruri, fosforo totale, azoto ammoniacale, azoto nitrico, azoto nitroso, grassi e oli animali e vegetali, tensioattivi totali ed Escherichia coli. Con frequenza annuale deve essere effettuato il Saggio di tossicità acuta;
- annuale, sul refluo in uscita dalla rete di raccolta delle acque di raffreddamento, per almeno i seguenti parametri: pH, solidi sospesi totali, COD e idrocarburi totali.

In concomitanza con il prelevamento delle acque scaricate deve essere rilevata la temperatura del corso d'acqua recettore nelle sezioni immediatamente a monte e a valle del punto di scarico. Gli esiti di tali misurazioni devono essere allegati ai referti analitici;

- annuale, sul refluo in uscita dagli impianti di disoleazione IPP1, IPP2 e IPP4, per almeno i seguenti parametri: pH, solidi sospesi totali, COD, idrocarburi totali e "oli minerali persistenti e idrocarburi di origine petrolifera persistenti".

Gli "oli minerali persistenti e idrocarburi di origine petrolifera persistenti" devono essere intesi come l'insieme dei composti che, dopo i processi di estrazione e purificazione, possono



essere rilevati mediante GC-FID su colonna capillare non polare con tempi di ritenzione compresi tra quelli del n-eicosano (C20) e il n-tetracontano (C40).

Per la determinazione dei parametri “idrocarburi totali” e “oli minerali persistenti e idrocarburi di origine petrolifera persistenti” devono essere impiegate le metodiche riportate nel manuale ISPRA n. 123/2015.

I referti analitici devono essere conservati presso la sede dello stabilimento a disposizione dell'Autorità di controllo;

d) gli scarichi devono essere sempre accessibili per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo a mezzo di appositi pozzetti con capacità di almeno 50 l e comunque idonei a permettere il campionamento automatico nelle 3 ore.

Prescrizioni gestionali degli impianti di trattamento e delle reti di raffreddamento

Il lavaggio dei filtri e la loro sostituzione, nonché, la pulizia e la manutenzione degli impianti di depurazione, vanno effettuate regolarmente. In particolare le vasche di grigliatura, sollevamento, sedimentazione, disoleazione, accumulo fanghi e schiume e flottazione, devono essere mantenute in efficienza, mediante periodici svuotamenti e pulizie, in maniera da evitare che l'eccessiva presenza di materiale grigliato separato, fanghi, oli, grassi e schiume pregiudichi l'efficacia del processo di depurazione. Tali operazioni devono essere registrate nel quaderno di manutenzione. Deve, inoltre, essere garantita la tenuta idraulica delle vasche e devono essere adottati tutti gli accorgimenti e precauzioni volte a evitare spanti accidentali sul suolo e nel sottosuolo.

La rete di raccolta e di scarico delle acque di raffreddamento deve essere mantenuta in efficienza, ponendo particolare attenzione affinché non abbiano a verificarsi commistioni e/o contaminazioni della stessa

È vietato immettere nelle reti di raccolta e di scarico delle acque reflue assimilabili alle domestiche, industriali e delle meteoriche derivanti dal dilavamento delle superfici scoperte pavimentate e dalle coperture, nonché negli impianti di depurazione e nella rete di raccolta delle acque di raffreddamento, reflui diversi da quelli previsti dall'autorizzazione.

Qualunque interruzione, anche parziale, nel funzionamento degli impianti di depurazione, della rete di raccolta delle acque di raffreddamento e degli scarichi deve essere comunicata a questa Amministrazione.

Gestione dello stabilimento.

Le aree scoperte, in conformità alle prescrizioni previste all'art. 39, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, non possono essere utilizzate altre finalità non previste dalla documentazione agli atti di questa Amministrazione.

Gli eventuali scarti e i rifiuti generati dall'attività dello stabilimento e dagli impianti di depurazione,



qualora venissero depositati all'esterno, devono essere stoccati in maniera tale da impedire che il dilavamento meteorico degli stessi rechi pregiudizi all'ambiente.

La gestione dei rifiuti deve avvenire in conformità a quanto disposto dalla parte quarta del D.Lgs. 152/2006.

La ditta deve effettuare, con regolarità e assiduità, controlli allo stato di conservazione della pavimentazione dei piazzali, alle fasi di carico/scarico del latte, alle linee di lavorazione, alle strutture di contenimento, alle vasche, alle cisterne, ai serbatoi, alle condotte e tubazioni al fine di individuare prontamente eventuali perdite e/o fuoriuscite ponendo immediatamente in essere tutte le misure volte a contenere e arginare lo sversamento e l'eventuale inquinamento conseguente.